

Nota metodologica

Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2013. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime edizioni delle tavole di dati.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni riportate nelle tavole, si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche si riferiscono alle seguenti otto aree tematiche, di seguito indicate:

1. *Patrimonio storico-artistico*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle istituzioni museali statali, la loro utenza e gli introiti realizzati;
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Editoria a stampa*: propone dati a carattere censuario sul settore editoriale e sulla produzione libraria, nonché dati campionari sulla lettura di libri da parte della popolazione italiana;
4. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario pubblico e in particolare sul materiale conservato, i servizi forniti al pubblico ed il livello di fruizione;
5. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sul pubblico;
6. *Industria audiovisiva, mass media e nuove tecnologie*: propone dati sulla fruizione dei principali mezzi di comunicazione audiovisuale come la televisione, la radio e il cinema, nonché sulle forme di fruizione di Internet;
7. *Sport*: propone dati sui livelli di partecipazione alle diverse attività e manifestazioni sportive;
8. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui e, dall'altra, la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali.

I dati proposti nelle tavole derivano dalle principali fonti istituzionali che, nell'ambito delle proprie attività e con diverse finalità, ora statistiche, amministrative e/o gestionali, producono informazioni sul settore culturale; tra queste, oltre all'Istat, compaiono il Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, l'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu), la Società italiana autori e Editori (Siae), ed altre ancora.

In particolare, i dati sulla partecipazione ad attività culturali e del tempo libero rilevati dall'Istat sono raccolti nell'ambito dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana", condotta intervistando circa 20 mila famiglie campione, per un totale di circa 50 mila individui.

L'indagine campionaria fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le indagini multiscopo sulle famiglie - e rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana sia degli individui sia delle famiglie.

I dati illustrati affrontano un ventaglio estremamente ampio di temi: relazioni familiari, condizioni abitative e della zona in cui si vive, condizioni di salute e stili di vita, comportamenti legati al tempo libero e alla cultura, rapporto con vecchie e nuove tecnologie, rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità.

L'analisi è stata condotta prendendo in considerazione le caratteristiche anagrafiche, sociali e territoriali degli individui, in modo da restituire una rappresentazione organica della società italiana nella sua complessità, a partire dalla molteplicità e varietà dei comportamenti individuali.

La popolazione di interesse dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è al momento dell'intervista.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale, ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

- A₁ comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- A₂ comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

- B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
- B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;
- B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;
- B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Le stime prodotte dall'indagine sono essenzialmente stime di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla descrizione dell'indagine consultabile nel sito web dell'Istituto e riportata nelle varie pubblicazioni tematiche.

1. Patrimonio storico-artistico

Le tavole descrivono le attività degli istituti di antichità e d'arte statali gestiti dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo tramite le Soprintendenze. Il patrimonio statale comprende non solo musei, gallerie e pinacoteche, ma anche aree archeologiche e monumenti, quali castelli, palazzi, ville, chiostri, templi e anfiteatri.

Per ciascuna di queste strutture del patrimonio statale, il Ministero rileva mensilmente il numero di visitatori, distinti per tipologia e modalità di accesso del rispettivo istituto, ed il valore dei corrispettivi introiti. In particolare, gli introiti degli istituti a pagamento sono desunti dai dati sui biglietti, forniti dalle competenti Soprintendenze, mentre quelli degli istituti gratuiti sono stimati o rilevati attraverso registri presenze o dispositivi conta-persone.

Le informazioni raccolte, elaborate e pubblicate vengono aggiornate sistematicamente dal Ministero, pertanto i dati relativi ai periodi più recenti sono provvisori e sono suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. Per lo stesso motivo i dati riportati in precedenti pubblicazioni che non concordino con quelli delle presenti tavole si intendono rettificati.

Le unità statistiche di riferimento sono gli istituti museali statali visitabili negli anni rilevati: nelle tavole non sono considerati i musei rimasti chiusi per tutto l'anno, sono invece compresi gli istituti ad ingresso gratuito aperti, per i quali il numero di visitatori non è rilevabile per mancanza di adeguati strumenti di rilevazione, nonché gli istituti aperti per i quali lo stesso dato non è rilevabile in quanto accorpato a quello di altri istituti associati.

I dati aggiornati si riferiscono all'anno 2013. Le unità statistiche di riferimento rappresentate dagli istituti statali visitabili presenti sul territorio italiano, pari complessivamente a 432 strutture d'antichità e d'arte aperte al pubblico nell'anno di riferimento.

Nelle province autonome di Bolzano e Trento e nelle regioni a statuto speciale Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Sicilia non sono presenti musei e gallerie statali. Per i dati relativi ai musei e agli istituti similari presenti sul territorio si rinvia alle fonti statistiche e amministrative competenti (provincia autonoma di Bolzano – Astat; provincia autonoma di Trento; Direzione restauro e valorizzazione della regione Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Assessorato beni culturali della regione Sicilia, eccetera).

Ai dati relativi ai visitatori e agli introiti degli istituti museali, considerati singolarmente, si devono aggiungere quelli riferiti ai 38 circuiti museali attivi nel 2013, i quali offrono al pubblico l'accesso ad un insieme di più istituti collegati da un percorso a carattere tematico o territoriale, tramite l'acquisto di un unico biglietto cumulativo.

L'accesso ai musei, ai monumenti e alle aree archeologiche statali può essere a titolo gratuito o a pagamento. Anche negli istituti con ingresso a pagamento è prevista, però, la possibilità di accedere gratuitamente alle persone con età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65, nonché alle persone appartenenti alle categorie previste dal decreto ministeriale n. 239 del 20/04/2006.

I dati relativi al numero di ingressi presso gli istituti statali a pagamento sono desunti dal numero dei biglietti emessi, mentre quelli degli istituti gratuiti sono stimati o rilevati dal registro delle presenze o tramite un dispositivo contapersone.

Per quanto riguarda i circuiti museali, vengono rilevati e riportati i dati relativi ai biglietti cumulativi emessi da questi ultimi e non gli ingressi ai singoli istituti che vi appartengono, in quanto, in assenza di un sistema di rilevazione degli accessi, non è possibile rilevare il passaggio del visitatore in ciascun istituto. Nei casi in cui non è previsto il rilascio di un biglietto cumulativo gratuito, i visitatori non paganti sono quantificati dagli istituti che compongono i circuiti museali.

I dati relativi agli introiti degli istituti statali si riferiscono agli incassi realizzati attraverso la vendita dei biglietti di ingresso, al lordo della quote spettanti ai concessionari del servizio di biglietteria, ove presenti.

Per quanto riguarda la domanda di partecipazione e fruizione, i dati della rilevazione campionaria sugli "Aspetti

della vita quotidiana”, condotta dall’Istat con cadenza annuale, permettono di stimare la quota di italiani di almeno 6 anni di età che hanno visitato musei, mostre, siti archeologici e monumenti nei 12 mesi precedenti l’intervista.

2. Archivi

Gli archivi di Stato sono istituzioni ai quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la “memoria storica” e la testimonianza giuridica dell’attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli archivi di Stato dipendono dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, con la vigilanza del Ministero dell’interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) le Sezioni di archivio istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei comuni non capoluogo di provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale.

Le informazioni sugli archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate online, con cadenza periodica dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Le informazioni statistiche rilevate per gli archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all’anno 2012 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 archivi di Stato, tra i quali l’Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 34 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

Sebbene risultino istituiti, non sono ancora funzionanti gli archivi di Aosta, Crotone, Lecco, Lodi, che per questo motivo non compaiono nelle tavole.

L’Archivio di Stato di Ferrara non è incluso tra gli archivi di Stato descritti nelle tavole, poiché nel 2012, a causa del sisma, è rimasto chiuso e non ha potuto fornire i dati riferiti al 2012.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell’anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri enti (in comando o in utilizzo). Per “archivisti” si intendono le unità di personale inquadrato nell’area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia a quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine.

In numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

3. Editoria a stampa

Sulla base dei dati raccolti dall'Istat in due diverse indagini ("Indagine sulla produzione libraria" e indagine campionaria sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana") è possibile offrire una panoramica dell'offerta e della domanda di libri in Italia.

Dal 1951, infatti, attraverso le interviste a tutte le case editrici italiane e agli altri enti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale e che realizzano pubblicazioni a stampa, vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno.

Alla popolazione oggetto di rilevazione, composta complessivamente da circa 2.700 imprese e istituzioni, appartengono anche le aziende che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria e che sono presenti, seppure in modo non continuativo, sul mercato editoriale.

La rilevazione ha carattere censuario e costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, e cioè che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, cioè che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria. Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva o che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Per aggiornare l'elenco iniziale delle unità oggetto di rilevazione, l'Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati che effettuano attività editoriale. I dati in archivio sono aggiornati in modo continuativo, sulla base di una ricognizione sistematica delle informazioni disponibili fornite da varie fonti¹, effettuata nell'ultimo trimestre di ogni anno al fine di rilevare la presenza di nuovi editori. Le informazioni contenute nell'Archivio vengono inoltre aggiornate ed integrate sulla base delle informazioni dell'Archivio delle imprese attive dell'Istat (Asia), nonché dei dati forniti dagli editori intervistati nell'ambito della precedente edizione dell'indagine sugli editori e la produzione libraria, appena conclusa.

I dati riportati nelle tavole descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2013.

Per opere librarie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

I dati sulla produzione del settore editoriale sono rilevati dall'Istat nell'ambito di un'indagine a carattere censuario svolta con cadenza annuale sul territorio nazionale.

La rilevazione ha per oggetto tutte le opere librarie pubblicate nel corso del 2013.

¹ Vengono utilizzate anche le informazioni fornite dalla Editrice bibliografica, la casa editrice milanese che, mensilmente, pubblica le recentissime pubblicazioni sul *Giornale della libreria* - rivista ufficiale dell'Associazione italiana editori.

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il prezzo, la tiratura, i diritti di edizione e l'eventuale pubblicazione dell'opera anche in formato e-book. Inoltre il questionario prevede due sezioni contenenti alcuni quesiti rivolti agli editori, riguardanti le prospettive di sviluppo del settore editoriale e dell'editoria digitale. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un modello autocompilabile in formato elettronico, con il quale ciascun rispondente descrive le principali caratteristiche di ciascuna opera pubblicata nel corso dell'anno di riferimento dell'indagine. Il questionario è corredato delle istruzioni per la compilazione ed è provvisto della normativa riguardante l'obbligo di risposta e la tutela della privacy.

Per favorire l'attività di compilazione, il questionario online è parzialmente precompilato, in quanto riporta le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore già disponibili.

La modalità di compilazione per via telematica favorisce la tempestività della rilevazione dei dati e la qualità delle informazioni raccolte, poiché prevede un programma di *check* automatico che segnala direttamente al rispondente eventuali risposte incompatibili, errori di consistenza (incoerenze formali e di *range*), incongruenze e omissioni, che possono essere risolti contestualmente alla compilazione.

I dati raccolti sono oggetto di un lavoro di revisione realizzato con procedure manuali e automatiche. Il controllo manuale è di tipo qualitativo e viene effettuato da personale esperto il quale, qualora vengano riscontrati dati anomali o mancanti, provvede a ricontattare telefonicamente l'editore al fine di sanare i problemi rilevati. Successivamente si procede al controllo quantitativo dei dati registrati utilizzando apposite procedure di *check*. I dati elementari validati vengono poi elaborati statisticamente ed organizzati in tabelle, ulteriormente verificate attraverso controlli di coerenza e confronti in serie storica.

Il lavoro complessivo di rilevazione, revisione ed elaborazione dell'anno di indagine 2013 è stato realizzato in circa sei mesi (da aprile 2014 ad ottobre 2014); complessivamente hanno risposto all'indagine il 92,3 per cento degli editori registrati in archivio.

L'indagine è tra le attività dell'Istituto monitorate nell'ambito del progetto "Sistema informativo sulla documentazione delle indagini" (Sidi) - uno strumento interattivo di monitoraggio delle attività di rilevazione, volto a tenere sotto controllo ed ottimizzare procedure, tempi e costi del processo di rilevazione e produzione dei dati. Il progetto prevede la raccolta sistematica, con cadenza annuale, di informazioni e parametri oggettivi, per descrivere e misurare la qualità delle diverse fasi dell'indagine, e l'alimentazione di una banca dati di indicatori di qualità relativi all'andamento delle indagini monitorate, tra i quali: tasso di risposta per ripartizione geografica; indice di tempestività dell'indagine; indice di puntualità dell'indagine. Partecipando al progetto Sidi si intende assicurare un flusso costante di informazioni di ritorno sull'andamento della rilevazione, produrre un utile supporto per le decisioni di intervento sulla rilevazione e per la valutazione degli effetti di tale intervento e promuovere la standardizzazione delle modalità di controllo della rilevazione e della qualità dell'indagine, stimolando la riflessione e i contributi per lo sviluppo di azioni sempre più efficaci.

A partire dal 1993, oltre ai dati sull'offerta editoriale, vengono rilevati ogni anno informazioni sulla lettura di libri nel tempo libero, sul numero di libri letti e sulla dotazione delle biblioteche domestiche. Tali dati vengono raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", volta a descrivere le abitudini e gli stili di vita dei cittadini. Nel 2013 l'indagine è stata svolta a marzo su un campione di circa 20 mila famiglie (per un totale di circa 50 mila individui) distribuite in oltre 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica.

In particolare, nell'ambito di tale indagine, si definiscono "lettori" le persone di sei anni e più che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista. Nello specifico, vengono definiti "lettori deboli" le persone che hanno letto non più di 3 libri nel corso di 12 mesi e "lettori forti", quelli che hanno letto, invece, almeno 12 libri nello stesso periodo.

4. Biblioteche

I dati proposti forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano la sua distribuzione sul territorio nazionale, le caratteristiche delle strutture, la consistenza e la tipologia dei fondi conservati ed i servizi erogati agli utenti.

Le informazioni sulle biblioteche pubbliche sono acquisite attraverso la base dati dell'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo.

La base dati sulle biblioteche è stata realizzata dall'Iccu, in collaborazione con le regioni, le università, gli enti ecclesiastici e molte istituzioni culturali nell'ambito di un progetto promosso dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero. L'Iccu, in particolare, cura l'aggiornamento on line dei dati anagrafici, l'interrogazione in modalità *information retrieval*, l'integrazione, il carico e lo scarico dei dati da e verso altri sistemi informativi bibliotecari. Pur non trattandosi di dati esaustivi e rilevati in modo sistematico², i dati raccolti permettono di conoscere le principali caratteristiche della realtà bibliotecaria nazionale.

In particolare, secondo la classificazione indicata dalla norma Uni En Iso 2789/1996, i dati comprendono le biblioteche nazionali (responsabili dell'acquisizione e della conservazione di esemplari di tutti i documenti significativi editi nel Paese), le biblioteche degli istituti di educazione superiore (che offrono servizi principalmente a studenti e insegnanti nelle università e in altri istituti di istruzione di livello superiore), le biblioteche speciali (autonome e specializzate in una disciplina o in un campo particolare della conoscenza), le altre importanti biblioteche non specializzate (di cultura generale), e le biblioteche di pubblica lettura (al servizio di una comunità locale o regionale).

In complesso, nell'Anagrafe dell'Iccu sono registrate oltre 17 mila biblioteche, delle quali è disponibile l'indirizzo; di queste, i dati statistici riportati nelle tavole ne descrivono nel dettaglio 12.936, in quanto per queste unità l'Iccu ha potuto effettuare un'attività di verifica e validazione delle informazioni disponibili relative alle strutture, al patrimonio in dotazione e alle attività di servizio svolte, con riferimento all'anno 2013.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni sull'Anagrafe delle biblioteche, si rimanda alla fonte primaria, consultabile nel sito ufficiale dell'Iccu, all'indirizzo: <http://anagrafe.iccu.sbn.it/>.

Nel paragrafo dedicato alle biblioteche si forniscono, inoltre, dati di dettaglio relativi alle biblioteche pubbliche statali, siano esse nazionali, universitarie o annesse ai monumenti nazionali, la cui gestione è sotto la responsabilità diretta del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nella sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Le Biblioteche pubbliche statali sono regolamentate dal DPR. 5 luglio 1995 n. 417.

Le informazioni statistiche sono rilevate direttamente dall'Ufficio di statistica del Ministero nell'ambito di una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale. Le tavole proposte forniscono i dati aggiornati per il 2012, disaggregati a livello territoriale.

La rete delle biblioteche statali si compone di 46 istituzioni presenti sul territorio nazionale e aperte al pubblico nell'anno di riferimento. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige³, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche statali. Nelle tavole non sono compresi i dati della Biblioteca statale Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini di Napoli, in quanto non rilevabili nel corso del 2012.

I dati raccolti, disaggregati a livello provinciale, riguardano la consistenza del materiale bibliografico, le consultazioni, i prestiti, il personale. I dati riferiti al numero di opere date in prestito a biblioteche includono anche i prestiti alle biblioteche internazionali.

² Le informazioni contenute nella banca dati dell'Anagrafe sono aggiornate sulla base delle indicazioni e segnalazioni fornite per spontanea iniziativa delle singole biblioteche.

³ Per i dati relativi alle biblioteche non statali della provincia autonoma di Bolzano si vedano i dati proposti nella pubblicazione della provincia autonoma di Bolzano <http://www.provinz.bz.it/astat/it/>. Per gli altri dati si rimanda alle fonti territoriali competenti.

Il numero di unità di personale in servizio è aggiornato al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Il personale è distinto per area funzionale: C (funzionari), B (addetti), A (ausiliari), mentre le unità di personale con la qualifica "Bibliotecari" sono un sottoinsieme dell'area C. Il personale in servizio presso ciascuna biblioteca pubblica statale comprende le unità di ruolo e quelle comandate, provenienti da altri enti, mentre non include le unità di personale che prestano servizio all'esterno, presso strutture e istituti diversi dalle biblioteche, in forma di comando o di utilizzo.

Le spese annuali di gestione, espresse in euro, comprendono le spese per le attività di funzionamento e di manutenzione, gli acquisti, la tutela del materiale bibliografico, i compensi accessori al personale e altri impieghi vari (telefono, posta, spese automobilistiche, Sbn, eccetera).

5. Spettacolo dal vivo

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali e sono raccolti dalla Società italiana degli autori ed editori (Siae) attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici (circa 600).

I dati (numero di rappresentazioni, biglietti venduti, spesa sostenuta da parte del pubblico, eccetera) si riferiscono ad un insieme estremamente ampio ed eterogeneo di spettacoli che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera (che quantitativamente costituiscono la parte più rilevante del numero di manifestazioni realizzate), anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari ed i saggi culturali.

Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento. Il numero di rappresentazioni realizzate quantifica l'offerta di spettacoli da parte degli organizzatori, esclusi gli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2013.

Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi i biglietti omaggio e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto il rilascio di un titolo di accesso; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto il rilascio di un titolo di ingresso.

La spesa al botteghino si riferisce alle somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, acquistando biglietti e sottoscrivendo abbonamenti.

La spesa del pubblico riguarda, invece, l'insieme dei costi diretti e indiretti sostenuti dagli spettatori in occasione della fruizione dell'evento di spettacolo e comprende sia gli importi pagati al botteghino per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia gli altri eventuali costi sostenuti dal pubblico per fruire di servizi aggiuntivi nei luoghi di spettacolo (guardaroba, consumazioni al bar obbligatorie e/o facoltative, acquisto di programmi di sala, eccetera).

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <http://www.siae.it>.

Oltre alle informazioni descritte, le tavole riportano anche i dati rilevati dall'Istat nell'ambito dell'indagine campionaria annuale "Aspetti della vita quotidiana", sulla fruizione dei vari tipi di spettacolo e intrattenimento da parte delle persone di 6 anni e più nel 2013. I dati campionari offrono una descrizione del profilo del pubblico di spettatori che hanno assistito a spettacoli teatrali e concerti di musica classica e non, sia gratuitamente che a pagamento, nonché delle persone che hanno frequentato discoteche e balere, per sesso, età, titolo di studio, regione di appartenenza e caratteristiche urbanistiche del comune di residenza.

6. Audiovisivo, mass media e nuove tecnologie

I dati statistici relativi al settore cinematografico radiofonico e televisivo proposti nelle tavole si riferiscono all'anno 2013 e sono raccolti da diverse fonti, tra le quali, oltre a Istat, la Siae.

In particolare, i dati statistici sul cinema forniti dalla Siae descrivono il numero giorni di spettacolo cinematografico, i biglietti venduti, la spesa al botteghino, la spesa del pubblico.

Nello specifico, il numero di spettacoli realizzati fornisce una quantificazione dell'offerta cinematografica nell'anno di riferimento e si riferisce al numero di singole proiezioni, con l'esclusione degli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

Il numero di biglietti venduti corrisponde al numero complessivo di spettatori che hanno assistito agli spettacoli cinematografici per i quali era previsto il rilascio di un titolo d'accesso e comprende quindi sia i biglietti omaggio, sia gli abbonamenti.

La spesa al botteghino descrive le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti).

La spesa del pubblico rappresenta il totale delle somme destinate dagli spettatori alla fruizione dell'evento di spettacolo. Questo indicatore, rilevato in dettaglio dall'anno 2006, comprende gli importi pagati al botteghino e tutte gli altri eventuali costi aggiuntivi sostenuti dagli spettatori per l'acquisto di beni aggiuntivi e la fruizione di servizi accessori (guardaroba, consumazioni al bar, acquisto di programmi di sala, eccetera).

L'elaborazione dei dati Siae permette di ricostruire l'offerta complessiva di "luoghi dello spettacolo cinematografico" in Italia e la sua distribuzione regionale nel 2013.

I dati campionari raccolti dall'Istat intervistando le famiglie nell'ambito dell'indagine sugli "Aspetti della vita quotidiana", permettono invece di descrivere le caratteristiche socio-demografiche delle persone di 6 anni e più che hanno assistito a spettacoli cinematografici negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista.

I dati statistici relativi all'utilizzo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione da parte degli individui vengono invece rilevati dall'Istat annualmente, mediante un modulo ad hoc, contenuto nell'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana". Il modulo - previsto dal 2005 sulla base di un regolamento europeo di Eurostat, che definisce gli standard internazionali per l'garantire l'armonizzazione delle modalità di rilevazione e dei contenuti informativi e assicurare la comparabilità dei risultati - consente di raccogliere dati statistici sull'utilizzo delle tecnologie telematiche da parte della popolazione e sul modo in cui esse tendono a condizionare e modificare le possibilità di accesso ai contenuti a carattere culturale e le forme della loro fruizione.

I dati dettagliati sull'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei cittadini italiani sono illustrati in un report specificamente dedicato al tema e pubblicato con cadenza annuale nel mese di dicembre (cfr. Report per la stampa, Istat, *I cittadini e le nuove tecnologie*, anni vari). Dell'ampia e ricca quantità di informazioni raccolte, nelle tavole proposte sono riportati i dati raccolti che riguardano più in particolare la fruizione di contenuti culturali mediante il Web, e nello specifico: la lettura di giornali, news o riviste online e la partecipazione a *blog* e *social network*, con la creazione di un profilo utente e la produzione e lo scambio di contenuti digitali su Facebook, Twitter, eccetera. Inoltre, vengono proposti anche i dati relativi all'acquisto online di libri, film, musica, videogiochi, attrezzature elettroniche e articoli sportivi, da parte delle persone di almeno 14 anni che hanno dichiarato di aver utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista.

In generale, i dati pubblicati si riferiscono alle attività culturali svolte sul web nel 2013 dalle persone che si sono collegate in rete, indipendentemente dal possesso effettivo di un accesso ad Internet. La quota di utenti che partecipa a *blog* e *social network* e produce contenuti per il loro popolamento fornisce informazioni sullo scambio attivo di conoscenza, mentre la quota di utenti che ha acquistato libri, film e musica su Internet permette di conoscere e misurare lo sviluppo dell'e-commerce culturale. I dati sono disaggregati per genere, età e ripartizione geografica.

7. Sport

La prima indagine statistica sulla pratica sportiva è stata realizzata dall'Istat nel 1959, in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960. I dati raccolti rilevavano la scarsa diffusione della pratica sportiva in quegli anni: infatti, solo il 2,6 per cento della popolazione di sei anni e più dichiarava di praticare attività sportive in modo continuativo. I praticanti erano in netta prevalenza maschi (90,8 per cento sul totale dei praticanti) e gli sport più praticati erano la caccia e gli sport di tiro, gli sport natatori, pesca e assimilati ed il calcio.

A seguito del crescente interesse per lo sport, dopo un ventennio l'Istat avviò il monitoraggio della pratica sportiva, effettuando un ciclo di indagini a cadenza triennale (1982, 1985, 1988), e, dagli anni '90, ha inserito la rilevazione del fenomeno sportivo all'interno del sistema integrato di indagini sociali sulle famiglie (indagini multiscopo), prevedendo dentro l'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" che rileva con cadenza annuale una molteplicità di indicatori sui comportamenti individuali e sociali, anche quesiti sulle caratteristiche della pratica sportiva.

Dal 1995 al 2005, inoltre, l'Istat ha effettuato ogni cinque anni un'indagine tematica su "Cultura e tempo libero", nell'ambito della quale ha previsto una sezione specificamente finalizzata all'approfondimento dei fenomeni legati alla pratica sportiva.

In questi anni, in virtù dei profondi cambiamenti intervenuti nel modo di vivere lo sport, ad esempio la diffusione di attività fisiche non direttamente riconducibili a discipline sportive tradizionali, organizzate e agonistiche, l'Istituto è stato spinto a rivedere la definizione stessa di sport e le modalità di rilevazione.

I dati sul fenomeno sportivo vengono rilevati nell'ambito dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", la quale rappresenta la principale fonte statistica che fornisce con continuità i dati sulle dimensioni e le caratteristiche della pratica sportiva in Italia. Si tratta, infatti, di una rilevazione campionaria effettuata su tutto il territorio nazionale con la quale, ogni 12 mesi, viene intervistato un campione di circa 50 mila individui, appartenenti a circa 20 mila famiglie.

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" prevede una sezione dedicata all'"attività fisica e sportiva", che contiene quesiti rivolti a tutti gli individui di 3 anni e più.

La strategia di rilevazione adottata ai fini dell'indagine prevede di non suggerire all'intervistato una definizione a priori di sport e di lasciare, invece, a ciascun individuo la libertà di esprimere la propria percezione e autorappresentazione, definendosi sportivo o non sportivo a seconda della propria idea soggettiva di pratica sportiva.

Per misurare la pratica sportiva nel tempo libero vengono proposte due domande chiave, la prima volta a rilevare l'attività sportiva svolta con carattere di continuità, la seconda per far emergere e quantificare la quota di persone che dichiarano di praticare sport saltuariamente - escludendo coloro che praticano sport per ragioni professionali e/o come attività scolastica, come atleti professionisti, insegnanti, allenatori, studenti che seguono a scuola lezioni di educazione fisica, eccetera.

Infine, è inserito un terzo quesito, volto a individuare le persone che, pur affermando di non praticare alcuna attività sportiva né in modo continuativo né saltuario, dichiarano di svolgere qualche attività fisica nel tempo libero (passatempi che comportano movimento).

Nella formulazione del quesito sulle attività fisiche si specifica che possono essere considerate attività fisiche le passeggiate di almeno due chilometri, il nuoto, l'uso della bicicletta o altro, mentre da tale categoria sono esclusi coloro che svolgono attività fisica per necessità, come chi si reca a lavoro in bicicletta.

Sulla base delle informazioni raccolte, sono considerati "sedentari" coloro che dichiarano di non praticare sport, né altre forme di attività fisica.

Per descrivere le caratteristiche della pratica sportiva, ogni anno, nella stessa sezione del questionario, sono proposte tre domande che permettono di rilevare la partecipazione ad attività sportive in forma organizzata: coloro che si definiscono sportivi sono chiamati, infatti, a dichiarare se negli ultimi 12 mesi hanno svolto

sport in luoghi a pagamento, se hanno frequentato lezioni private o corsi di sport a spese proprie o della famiglia e se hanno pagato una retta annua o periodica per un circolo o club sportivo.

Sulla base dei dati dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" è possibile, inoltre, non solo descrivere la quantità e le principali caratteristiche socio-demografiche delle persone di 6 anni e più che, nel 2013, hanno assistito a spettacoli e manifestazioni sportive dal vivo, ma anche fornire una misura di quanto la pratica sportiva possa incidere sulla qualità della vita; i dati delle tavole proposte riportano infatti il livello di soddisfazione espresso dalle persone di 14 anni e più, che praticano in modo continuativo o non praticano affatto attività sportive e disaggregati per classe di età, nei confronti della vita in generale, del tempo libero, delle relazioni con gli amici e della salute.

8. Cultura, economia e benessere

Nelle tavole vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale – come le rilevazioni dei dati su le spese delle famiglie, i conti economici della pubblica amministrazione, le attività associative, eccetera – ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

I dati della prima tavola sono tratti dall'indagine multiscopo dell'Istat sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e forniscono una quantificazione statistica del segmento di popolazione italiana con almeno 6 anni di età che non ha mai fruito di servizi o beni culturali e ricreativi, distinta per regione, ripartizione geografica e tipo di comune, focalizzando l'attenzione su gli individui che sembrano esclusi dalle forme di partecipazione culturale e che rappresentano la domanda potenziale e il target verso il quale si dovrebbero orientare in via prioritaria le politiche di promozione culturale.

La stessa indagine condotta dall'Istat permette di apprezzare in che misura la partecipazione culturale contribuisca alla qualità della vita degli individui e sia correlata con il livello di soddisfazione che i cittadini esprimono nei confronti del proprio tempo libero.

Per quanto riguarda, invece, la descrizione della partecipazione culturale in termini economici, i dati rilevati dall'Istat per i Conti economici nazionali e territoriali, forniscono un'analisi della spesa sostenuta dalle famiglie negli anni dal 2001 al 2013 per l'acquisto di un "paniere" di beni e servizi legati a consumi culturali e ricreativi.

Le nuove serie annuali dei conti nazionali dell'Istat sono basate sulle versioni più aggiornate della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007, versione nazionale della Nace Rev.2) e dei prodotti per attività (Cpa 2008).

Come in altri paesi europei, le serie storiche dei conti nazionali sono state oggetto di una revisione straordinaria, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti (ad esempio, le nuove stime della bilancia dei pagamenti elaborate dalla Banca d'Italia).

La stima della spesa per consumi finali delle famiglie è, nello specifico, il risultato di un complesso lavoro di elaborazione ed integrazione di fonti diverse, quali la rilevazione Istat sui consumi delle famiglie italiane, l'indagine Istat multiscopo, nonché dati di fonte amministrativa.

Per il calcolo degli aggregati vengono utilizzati gli indici dei prezzi al consumo. La spesa per consumi finali delle famiglie è presentata secondo la classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop (Classification of individual consumption by purpose) e per durata.

Tutti i dati riportati si riferiscono alla spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Nello specifico, la spesa corrispondente alla funzione *Ricreazione e cultura*, come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop, include oltre ai costi sostenuti per l'acquisto di articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, incluse le riparazioni, di altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, di servizi ricreativi e culturali, nonché di libri, giornali ed articoli di cancelleria, anche le

spese per consumi finali delle famiglie legate alle voci “Fiori, piante ed animali domestici”, “Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento” e “Vacanze tutto compreso”.

I dati rilevati dall’Istat relativi all’*Indice armonizzato dei prezzi al consumo* consentono, invece, di descrivere l’andamento del costo dei consumi culturali e ricreativi negli ultimi anni, con specifico riferimento a un paniere di beni e servizi quali: gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli e le attrezzature per attività ricreative, il giardinaggio e gli animali, i giornali, i libri e gli articoli di cartoleria, nonché i pacchetti vacanza.

L’indice armonizzato (Ipca) assicura una misura dell’inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l’adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso a livello internazionale. L’indice Ipca si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie, si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Per fornire, invece, un’indicazione del livello della spesa pubblica sostenuta per la cultura, nelle tavole sono stati riportati i principali dati relativi alla spesa pubblica delle amministrazioni locali per impieghi relativi a servizi culturali e ricreativi; in particolare si è considerata la spesa corrente sostenuta dai comuni nel 2012, in valore assoluto, in rapporto alla spesa totale e in valore pro capite⁴.

I valori sono il frutto dell’attività di elaborazione da parte dell’Istat dei dati relativi ai bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali e provinciali trasmessi dal Ministero dell’Interno con cadenza annuale.

Nel caso delle amministrazioni comunali, gli impegni di spesa relativi al capitolo “Cultura e beni culturali” riguardano: le biblioteche, i musei e le pinacoteche ; i teatri, le attività culturali e i servizi diversi nel settore culturale. Le spese relative a “Sport e settore ricreativo” comprendono invece: piscine comunali ; stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti; manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo.

La fonte delle informazioni statistiche relative alla spesa corrente consolidata delle amministrazioni pubbliche destinata alla cultura e ai servizi ricreativi è la Banca dati “Conti pubblici territoriali” del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica - Dps), che ricostruisce, per tutti gli enti appartenenti alla Pubblica amministrazione (Pa) e al Settore pubblico allargato (Spa), i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

L’universo di riferimento dei Cpt è costituito, infatti, da un settore pubblico più ampio di quello normalmente utilizzato negli aggregati di contabilità pubblica e comprende:

- Amministrazioni pubbliche centrali:
Stato, Patrimonio dello Stato SpA., altri enti dell’amministrazione centrale, Anas, enti di previdenza;
- Amministrazioni pubbliche decentrate:
regioni e province Autonome, enti dipendenti dalle regioni, Aziende sanitarie locali, Ospedali, Irccs, province, comuni, comunità montane, camere di commercio, università, enti dipendenti da enti Locali, Autorità e enti portuali, Parchi nazionali.
- Imprese pubbliche nazionali:
Azienda dei Monopoli di Stato, Cassa depositi e prestiti, Enel, Società Poste italiane, Ferrovie dello Stato, Eni, Aci, Aziende ex Iri, Ente nazionale di assistenza al volo, Gestore della rete di trasmissione nazionale, Infrastrutture SpA, Italia Lavoro, Società italiana per le imprese all’estero, Società gestione impianti idrici, Società gestione impianti nucleari, Sviluppo Italia;
- Imprese pubbliche locali:
Consorzi e forme associative di enti locali, Aziende e Istituzioni Locali, Società e fondazioni partecipate.

La natura dei “Conti pubblici territoriali” (Cpt) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi è effettuata nella

⁴ La spesa statale per la cultura è distribuita fra più comparti e più dicasteri, secondo linee che hanno subito numerose variazioni nel corso del tempo. La spesa regionale presenta ad oggi disomogeneità nella classificazione di settore che sono attualmente oggetto di revisione a livello sia internazionale sia nazionale.

maggior parte dei casi sulla base dei valori di cassa riportati nei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei pagamenti definitivi e delle riscossioni effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso un processo di consolidamento dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo. I flussi così identificati sono inseriti in uno schema contabile che riprende quello adottato dalla maggior parte degli enti appartenenti alla Pubblica amministrazione che compilano i propri bilanci secondo la contabilità finanziaria. Da questa scelta consegue il limitato ricorso a riclassificazioni sulle fonti dirette e l'insorgere di alcune difformità rispetto alle serie storiche di fenomeni largamente sovrapponibili, quali quelle elaborate dalla Direzione di Contabilità nazionale dell'Istat sulla base delle definizioni del Sistema dei conti nazionali.

Per fornire, inoltre, una misura della dimensione produttiva ed occupazionale legata al settore culturale, vengono riportati i principali dati riferiti alle imprese attive e ai rispettivi addetti che operano nel settore artistico, sportivo, dell'intrattenimento.

I dati sono ricavati dal Registro delle imprese attive dell'Istat (Asia), il quale è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) relative a tali unità.

Il registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale.

In occasione della tornata censuaria sono state introdotte importanti innovazioni utili a rendere comparabili queste informazioni con quelle dei precedenti censimenti e a migliorare la qualità ed ampliare la quantità delle informazioni diffuse.

Avvertenza

Segni convenzionali

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.
Quattro puntini (....)	quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli riportati nelle tavole si intendono rettificati.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nelle presenti tavole sono arrotondati (al migliaio, al milione, eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nelle tavole.

Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Ripartizioni geografiche

Nord-ovest:	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia;
Nord-est:	Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
Mezzogiorno:	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).